Anno III. TORINO Lunedì 15 FEBBRAIO 1869 Num. 46.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

A **Milano** si tenne ai 12 di febbraio in onore di Giuseppe Ferrari un banchetto a cui intervennero parecchi deputati dell'opposizione, giornalisti e molti altri personaggi politici. Il sig. Ferrari colse questa occasione per isvolgere nuovamente le sue idee e parlarono pure i deputati Seismit-Doda, Pianciani e Mussi e il sig. Cerri di Torino.

La *Gazz. di Milano* riproduce estesamente i discorsi che vi si pronunciarono e che, oltre al valore degli oratori, possono essere interessanti come programma politico di una parte dell'assemblea politica, chiamata a dare fra breve tempo nuove battaglie.

Ma la disastrosa condizione in cui fummo posti dalle improvvide provvisioni degli anni scorsi, a scemare i tristi effetti delle quali non si pensa pur al dì d'oggi a porre efficace rimedio, viene posta in evidenza più ancora dalle cifre. Le quali dimostrano pur troppo che se noi siamo più duramente taglieggiati che le nazioni più forti e potenti, la nostra produzione rimane molto al disotto della loro. E qui lasciamo volentieri il loco al giornale *Caserta* che in poche linee fa un compiuto e doloroso paragone tra l'Italia e gli Stati principali del mondo.

« Nel numero 6 di questo nostro giornale, anno 1867, abbiamo dimostrato che ogni abitante di Caserta paga in ogni anno per imposte governative lire 37 — per la provincia lire 2 — paga lire 9 all'anno per imposte comunali: in tutto 48 lire in ogni anno.

« E non abbiamo tenuto conto delle tasse che sono imposte dalla Camera di Commercio ed Arti, perchè di poco rilievo, ma sempre però di aggravio ai cittadini.

« Non tenemmo conto del prestito nazionale di 400 milioni; ma in ogni modo, sebbene per una volta sono altre sedici lire che ogni italiano ha pagato.

« Non tenemmo conto delle multe alle quali i contribuenti possono andar soggetti.

« Nel 1867 certamente non potevamo tener conto della tassa sul macinato e di altri aggravamenti posteriori.

« Intanto:

« Negli Stati Uniti d'America pria dell'ultima guerra ogni abitante contribuiva in ragione di lire 12 all'anno per le spese governative, provinciali, per tutto.

« In Inghilterra, pria delle guerre napoleoniche si contribuiva da ciascun abitante alla ragione di lire 44 all'anno per le spese governative, provinciali e comunali.

« In Francia pochi anni or sono ogni abitante contribuiva in ragione di lire 40 all'anno per le spese del Governo, della Provincia, del Comune.

« E noi?

« Noi paghiamo dippiù!!

« Intanto:

« Noi dovremmo pagare meno di quanto pagava l'americano, l'inglese, il francese nell'epoche da noi accennate, perchè le imposte devono camminare a passo con la ricchezza.

« Nell'America, nell'Inghilterra, in Francia, le terre e gli uomini producono molto perchè vi è il sapere, l'energia, le macchine e tutto ciò che il tempo, la civiltà ed un illuminato governo daranno a noi.

« Noi invece senza macchine, mentre molte delle nostre terre sono ancora paludose o incolte, mancanti di aiuto e di energia, poco produciamo, poco producono le nostre terre.

« Nella Inghilterra un ettaro di terreno coltivato rende lire 281. In Italia invece nelle regioni irrigue rende lire 150; nelle regioni asciutte dà 78 lire di rendita all'anno.

« Nella Italia il terreno coltivato sta allo incolto come 14 a 30. In Inghilterra come 14 a 15.

« L'Italia per ogni cento de' suoi abitanti possiede 11 capi di razza bovina, mentre l'Inghilterra ne ha 15 e la Francia 34.

« Per ogni 100 de' suoi abitanti la Inghilterra possiede 172 capi di bestiame minuto, la Germania 122, e noi non giungiamo ad averne che solo 41.

« Il pretendersi ora da noi che siamo un popolo ancora poco produttivo, più di quanto nelle sopraccennate epoche pagavano per le imposte il francese, l'inglese che sono popoli che moltissimo producono — questa poco riflessiva pretensione costituisce un errore funesto che nel mentre impedisce lo sviluppo della produzione, genera il malcontento e la disperazione. La storia di tutti i secoli e di tutti i paesi mostra che le tasse esorbitanti sono state sempre cagione di rovina per le nazioni, ed esorbitanti sono sempre per un paese quelle tasse che non corrispondono alla sua produzione. »

Milano, 13. — Contro l'aspettativa il corso di ieri riuscì abbastanza animato e vivace. Parecchi equipaggi e mascherate nuove si aggiunsero a quelle di giovedì; il getto dei coriandoli e dolci fu più generoso, il corso era affollatissimo.

Firenze. — Dal giorno 20 di settembre al 5 ottobre di quest'anno avrà luogo in Firenze un congresso di medici di tutte le nazioni. Domenica scorsa si tenne nel Palazzo Vecchio un'adunanza preparatoria presieduta dall'illustre sig. cav. professore Palasciano. Data lettura di molte lettere ed enumerata un'ottantina di aderenti, si devenne alla votazione degli uffizi delle nuove tornate dei mesi suddetti. Il prof. Salvatore De-Renzi di Napoli riuscì eletto presidente; Baccelli di Roma e Demaria di Torino vice-presidenti; Brugnoli di Bologna segretario generale; Galligo tesoriere; Quaglino di Pavia segretario aggiunto.

A molti rincrebbe l'esclusione del prof. Palasciano, promotore dello stesso congresso, da tali uffizi, ed il vedere che i singoli membri di essi stanno sparsi in città troppo fra loro distanti. Se ne credette cagione l'avere qualche medico ricevuto da molti lo speciale incarico di votare per loro a suo proprio talento.

Ognuno facilmente intende che una delle prime difficoltà a superarsi in siffatte riunioni è la scelta della lingua intesa da tutti e facile a parlarsi dalla maggior parte dei convenuti. Ognuno designerà la lingua francese o la latina: a non pochi certamente dispiacerebbe l'intendere che in Firenze si vorrebbe esclusa la lingua italiana (*Opinione*).

LA SAPIENZA E L'UTILITA'
del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

L'Italia economica nel 1868, e *L'Amministrazione dell'agricoltura, dell'industria e del commercio*, sono due pubblicazioni dello stesso genere se non ufficiali, certo ufficiose, e venute entrambe dalle fonti più autorevoli del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. La prima porta per nome d'autore il dott. Pietro Maestri, direttore superiore della statistica, la seconda quello di Carlo De Cesare, segretario generale del Ministero medesimo.

Non parrebbe possibile trovare documenti più serii e sicuri. Eppure in una questione di fatto, che interessa moltissimo il nostro sistema economico, essi offrono dati così distanti e differenti da dimostrare quale attendibilità, quale confidenza possano offrire gli atti di questo dicastero.

Si tratta del carbon fossile e della sua consumazione in Italia.

Il dott. Maestri nell'*Italia economica* dà nelle sue tavole statistiche, a pag. 331 dell'edizione di Firenze, Civelli, questa consumazione in tonnellate 479,877, delle quali 474,233 sarebbero importate dall'estero. Queste cifre, esposte in modo così preciso, parrebbero desunte da stati ufficiali.

Or bene il De Cesare che col Maestri forma il sinedrio del Ministero, scrive invece nell'*Amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio*, a pagina 81 dell'edizione di Pallas a Firenze, *che l'Italia consuma annualmente al di là di otto milioni di tonnellate di carbon fossile per un valore di 360 milioni di lire.*

Fra il Maestri ed il De Cesare havvi una differenza di niente meno che 7,520,123 tonnellate. O l'uno o l'altro hanno sbagliato strada, e forse hanno sbagliato tutti e due.

Il Parlamento l'indovinerebbe assai più facendo risparmio di tutto il Ministero, le cui spoglie opime saranno ereditate con molto più vantaggio dalle singole provincie.

Otterremo qualche cosa?

O no certo; in Italia è probabile che si continui nell'amore di queste costose statistiche nelle quali i nostri omenoni con quel fare da sopracciò, cambiano le tonnellate coi chilogrammi.

Dedichiamo queste riflessioni al *Corriere Mercantile*, lodatore obbligato del Ministero d'agricoltura e commercio, e che per paura della sua soppressione è sfegatato partigiano dell'accentramento chinese che si tenta imporre da Firenze all'Italia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4819) del 7 gennaio, con il quale, i comuni di Bustighera e Mercugnano (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Mediglia.

2. **Un regio decreto** (n. 4820) del 7 gennaio, con il quale è autorizzato il comune di San Pietro degli Schiavi (in provincia d'Udine) ad assumere la denominazione di San Pietro al Natisone.

3. **Un decreto** (n. 4852) del ministro delle finanze in data del 9 febbraio corrente, che enumera i segni caratteristici dei biglietti al portatore, di *lire una*, che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia emetteranno in virtù della legge 3 settembre 1868, n. 4579.

4. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

5. **Una disposizione** concernente uno scrivano di 1a classe nel corpo d'intendenza militare.

6. **Elenco** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta.

Ieri ad un'ora, favorito da un magnifico sole, il campione africano scendeva di bel nuovo dalle rupi vintesi a ripetervi le gloriose battaglie di sabbato scorso. Le cose andarono bene anche ieri come sempre e non furono certo gli applausi che mancarono al bello spettacolo. Quel che mancò fu il pubblico immenso della prima rappresentazione e che niuno s'illudea di poter riavere. Ad ogni modo tutto andò bene, il pubblico accorso fu contento, applaudì, gli artisti fecero tutti il loro dovere e la borsa dei poveri s'impinguò di qualche nuovo e ben guadagnato soccorso.

Il corso di gala che successe alla *Giandujeide*, quantunque improvvisato, riuscì elegante e brioso. Non mancavano gli equipaggi di gusto, le vere carrozze di gala.

A proposito dei premi che ieri dovevansi conferire ai benemeriti delle feste, alle pergamene ed ai papiri rosi dagli anni che dovevano essere distribuiti durante il corso di gala, *Gianduja* notifica che:

Il *Corso di gala* essendosi organizzato subito dopo la *Rappresentazione di beneficenza*, si dovette omettere la *proclamazione delle Ricompense, Diplomi e Pergamene*, per cui tutti i premiati di cui i nomi furono pubblicati nei 22° e 23° bollettini di GIANDUJA, e le generose brigate che ebbero parte nella *Giandujeide*, potranno presentarsi alla sede di GIANDUJA nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 15, 16 e 17 corrente, dalle 3 alle 4 pomeridiane.

GIANDUJA volendo presentare al pubblico i suoi conti colla massima sollecitudine, tutte le persone che avessero note da presentare sono pregate di consegnarle senza ritardo al Palazzo Carignano.

Gianduja.

Beneficenza. — La Direzione del R. Istituto dei sordo-muti attesta la sua viva riconoscenza al Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale, sede di Torino, pel grazioso dono di L. 250, testè nuovamente elargito a favore dei poveri sordo-muti nell'Istituto raccolti ed educati.

Ferrovia di Rivoli. — La costruzione di questa ferrovia con locomotiva pare che sia finalmente assicurata. Partirà da Piazza dello Statuto, farà stazione alla Tesoriera, a Grugliasco, per fermarsi a Rivoli.

Ne è concessionario il cav. G. B. Colli. Il Municipio di Rivoli concorre per 50,000 lire, quello di Torino vi concorrerà, crediamo, per 40,000 a fondo perduto.

La ferrovia occuperà un lato della strada ordinaria or troppo larga al bisogno. Dalla Tesoriera in su si toglieranno gli alberi, che saranno venduti a beneficio del Municipio di Torino.

Noi salutiamo con piacere questa nuova linea, che, per quanto modesta, apre intanto una comoda comunicazione con località che hanno tanti interessi con Torino, e che per l'avvenire (mercè appunto il sussidio della ferrovia stessa) speriamo divengano centro a nuove industrie, cui sono chiamate dall'abbondanza delle forze motrici che possedono.

Questa ferrovia che fa seguito a quella con tanto beneficio or ora aperta per Ciriè, rende adunque a tutti gli industriali più stretto l'obbligo di adoperarsi a far fiorire la nostra città. Eccovi gli strumenti, noi diciamo loro, adoperateli, e così fra poco saremo capaci di compiere opere maggiori. A tal proposito ci sia lecito domandare:

E la ferrovia di Chieri quando si farà? Quando mai quelle ricche vallate avranno una facile, pronta ed economica comunicazione con Torino?

È vero che considerevole è la spesa, ma sì evidenti sono i vantaggi che devono derivarne, che speriamo vi si studi alfine di proposito per trovare la pronta soluzione del problema.

Magazzini cooperativi di consumo. — L'associazione l'Avvenire dell'operaio ha aperto il suo primo magazzino cooperativo di consumo, sito in via della Palma, N. 12, per vendere ai soci e non soci generi di prima necessità a modico prezzo e di ottima qualità.

Teatri. — Questa sera Alamanno Morelli rappresenta una buona commedia sconosciuta a Torino: *Un*

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

« *E fia dunque spediente che Cristo muoia?* » È la terribile imprecazione che dall'alto della tribuna religiosa lanciava il Segneri alle turbe atterrite.

Siamo in quaresima e spira un'aura di confessionale e di sacristia.

La burrascosa stagione è finita e tutti ne sono contenti: quei che sacrificarono al carnovale sono stanchi e guardano sospirando ai trofei delle feste; sono fiori appassiti, lembi di lacere vesti, inviti profumati... quando non v'è niente altro: quelli poi che lasciarono passare sul loro capo l'onda sonora delle armonie dei balli, che rinchiusero nel petto un insoddisfatto desiderio di gioie e di feste ora son lieti dell'altrui tristezza chè ora non s'odon più alle orecchie i racconti degli entusiasti, ora son stanchi alfine d'aver troppo riposato.

L'uomo è schiavo delle convenienze del calendario: in carnovale bisognava esser pazzi e lo si volle, in quaresima bisogna pentirci, raccoglierci, meditare ed il pubblico si pente, si raccoglie, medita.

Nascondiamo dunque l'abito nero, chiudiamo la cassettina dei guanti gialli: ieri fu il dì dell'ebbrezza, fu il dì della festa, oggi silenzio e noia recano l'ore perchè il pensiero corre al tempo passato senza poterlo ricuperare che coll'inutile desiderio.

E quelli che di queste giornate severe sentono con maggior insofferenza il peso, sono appunto quelli che ne approfittarono meno. Vi ricordate del tempo in cui al dimane delle Ceneri vi conducevano a scuola mezz'ora prima del consueto? Da 24 ore vi si ripeteva la tremenda frase: « Siamo in Quaresima, bisogna metter giudizio! » Quella parola « Quaresima » non la capivate ancora interamente, ma v'era il maestro che s'incaricava di spiegarvela. Secondo lui, Quaresima volea dire dormir poco e lavorar molto, giungere ai banchi della scuola mezz'ora prima e lasciarli un'ora più tardi, volea dir riparare al tempo perduto, dimenticare le feste lietissime della famiglia, le carezze paterne, essere serii infine... con dieci primavere sui biondi capelli.

Tutti questi pensieri vi affliggevano, tormentavano il vostro piccolo cuore, lo sentivate gonfiarsi per insolito affanno: eravate non serii, ma afflitti, non migliorati, ma rassegnati, piangevate non già il carnovale che era trascorso, ma la quaresima che era venuta e quando in questi giorni andavate a letto dopo una giornata fredda e noiosa ed eravate ben soli sotto le coltri colla mente che ricercava le memorie de' giorni passati ed i severi studii che vi attendevano l'indomani, il vostro cuore aveva sfogo nella solitudine e spesso le infantili lagrime bagnavano le piccole coltri: vi addormentavate nel pianto, sognavate mille brutte cose e quando il mattino vi svegliava, una parola vi era susurrata inesorabilmente all'orecchio, un pensiero si affacciava subito alla vostra mente: Quaresima!

Già fin d'allora eravate dei piccoli Leopardi e mostravate al cielo le pugna appunto perchè volevano che nuovi Tommasi da Kempis v'inchinaste ai pensieri del raccoglimento.

Or la fanciullezza coi suoi primi affanni è trascorsa da un pezzo, ora la Quaresima si accoglie con soddisfazione, perchè in essa chi vuole o chi sa può ben continuare le follie del Carnovale, rinunziare ai pensieri melanconici, ripetere insomma col re dei buontemponi: « Siamo di Carnovale? voglio divertirmi. »

Mercoledì scorso, alle 9 del mattino, una giovine signora usciva di sua casa. Avea lasciate in abbandono e sparse sulle sedie delle sue camere le vesti dai colori vivaci, sul tavolino da *toilette* erano gittate alla rinfusa le camelie appassite e le perle pel collo: una veste di color oscuro avea preso il posto dello strascico senza fine d'una serica stoffa, le *lagrime di Venezia* cadevanle sul petto, i neri guanti chiudevano la sua mano, la tasca rigonfia lasciava scorgere non l'avorio del piccolo *carnet*, ma la legatura del libro ascetico. Il volto era un po' pallido ed affaticato, le labbra composte: chi avesse scrutato finamente quel volto avrebbe forse scorto qualche atomo di profumata polvere che l'acqua fredda delle mattinali abluzioni non era riuscita a scacciare interamente. Il passo frettoloso tradiva un'idea fissa, un cammino prestabilito. La giovine signora non entrò sotto i portici, schivò le occhiate ironiche dei passanti ed i sarcasmi delle merciaiuole, seguitò la via collo sguardo raccolto e la fronte corrugata.

Giunto innanzi alle vetrine del prediletto mercante, vi si soffermò un istante come per abitudine contratta: le vesti leggiere come un soffio, dalle pagliuzze dorate, dalle trine straniere, le acconciature ricche di fiori con istudio lavorati, i ventagli colle piume, colle figurine dipinte erano scomparsi: stoffe severe dalle lunghe righe, dai foschi colori erano stese in bell'ordine: il mercante dietro i cristalli della porta batteva la solfa colle dita guardandola sorridendo e stringendosi nelle spalle. La signora compresse un sospiro e passò oltre: eccola innanzi ad un'altra vetrina: ieri eranvi schierati gli scarpini più sorridenti e vivaci, le sete e le rose avevano ora lasciato il posto agli stivali dei *touristes*, irti di chiodi e pesanti per cuoio: più in là la follia

passo falso. È uno di quei fortunati lavori che il 1869 ci recò con promessa d'altri fortunatissimi. Ne è l'autore un artista drammatico, il signor Dominici.

Anche al *Balbo* la compagnia Milone e Soci rappresenta questa sera per la prima volta una nuova commedia del Serbiani *La famia del condanà*.

Abbiamo in Torino da qualche giorno i coniugi Castagnola che i giornali delle altre città italiane annunziano come abilissimi prestidigitatori. Essi intendono dare in Torino qualche serata fantastica.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
14 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	748,7	0,3	4,4	92	calma	sereno
9 a.	747,4	0,6	4,6	94	calma	sereno
12	748,1	6,3	4,5	62	calma	sereno
3 p.	746,9	10,0	3,4	38	calma	sereno
6 p.	747,6	9,2	4,1	48	calma	sereno
9 p.	747,8	8,0	3,9	56	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 0,4 massima 10,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 15 0,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
16 febbraio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 20 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 47.

Nascere della **Luna**, ore 9 42 matt. — passaggio al meridiano, 4 4 sera. — tramonto, ore 10 36 sera.

***Giorno della luna* 5°**

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 febbraio 1869.

Farina Gustava nata Monti, d'anni 75, di Milano — Gattiglia Ferdinanda nata Gamba, id. 48, di Buttigliera d'Asti, sarta — Girò Anna nata Ameri, id. 41, d'Asti, lattaia — Falchero Antonio, id. 27, di Torino, negoziante — Bosso Teresa, id. 70, di Montiglio (nell'istituto delle Rosine) — Lisa Maddalena nata Mussino, id. 67, pittrice — Musso Margherita nata Comune, id. 48, di Saliceto — Boa Antonio Cipriano, id. 44, di Rocca, fabbro-ferraio — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 febbraio 1869.

Maschi 13, femmine 13 — Totale 26.

COMMEMORAZIONE.

La sera del 10 corr. febbraio, passava di questa vita, fra la desolazione de' suoi cari, il comm. Vincenzo Voli, consigliere della nostra Corte d'appello in ritiro.

Uomo di squisito sentire e di vasta dottrina, egli seppe nella non breve sua carriera di Magistrato cattivarsi il rispetto, la stima e la benevolenza di quanti il conobbero. Son troppo a noi prossimi gli anni in cui lo vedemmo sedere or Consigliere giudicante, or Presidente delle Corti d'Assisie di Cuneo, d'Ivrea, di Torino, perchè possa essere cancellata la memoria della sapienza, della imparzialità, della pazienza e della bontà che gli furono sempre compagne nell'amministrazione e nel rendere la giustizia. Dotto in ogni ramo delle giuridiche discipline, eccelleva poi sopra tutto nelle cause penali, per la rarissima sua perspicacia e per quei modi quasi di padre con cui egli trattava non solamente coi difensori anche più vivaci e novizi nell'arte, ma eziandio cogli imputati nè accadde mai che profferendo per dovere d'ufficio meritate condanne, non trovasse una parola di conforto, di incoraggiamento al bene per chi era dalla legge colpito. Per lui il rendere giustizia era davvero un sacerdozio sublime e delicato, pel quale nessuna diligenza, nessuna cura, nessun studio del vero, gli pareva superflua cosa l'abitudine di sedere giudice negli affari criminali, lungi dal produrre nel suo animo l'inclinazione di credere al male, l'avea viemmeglio persuaso della necessità di tutti ponderare i fatti e gli argomenti prima di profferire un giudizio.

Nè i difficili doveri del magistrato da lui così rettamente intesi e praticati furono i soli cui egli applicasse; amministratore sino a questi ultimi anni dell'Opera di S. Paolo egli prodigava in vantaggio di tale provvido Istituto i suoi consigli e la sua azione, ispirandosi sempre al concetto che non sia lecito a chicchessia il rifiutare il proprio concorso dove alcun utile pubblico od alcun sollievo ai bisognosi egli possa sperarne.

I suoi uffizi e la sua famiglia riempirono tutta la sua vita onorata e laboriosa; il suo premio lo cercò sempre esclusivamente nella serenità della sua coscienza, nell'affetto de' suoi carissimi che cresciuti a tale scuola divisero sempre con lui l'amore del bello e del buono.

Se l'uomo giusto si rivela nelle angoscie e nei dolori della vita, niuno fu uomo giusto, integro e pio quanto il comm. Vincenzo Voli, giacchè gli spasimi della dolorosissima malattia da cui fu tratto alla tomba non poterono pur un istante cancellare dal suo labbro il sorriso, e chiudervi la parola di conforto con cui egli sosteneva il coraggio dell'egregia sua compagna e degli ottimi figli suoi.

Il gelido tocco della morte non ha però tutto spento ciò che di forte, di generoso, e di buono abbiam tutti ammirato nel comm. Voli, giacchè rivive il suo spirito e l'anima sua nello spirito e nell'anima della sua figliuolanza, nè certo a conservare all'egregio estinto sino agli ultimi suoi istanti il sorriso della speranza ebbe poca parte la certezza di lasciare nel suo Melchior un imitatore fedele d'ogni sua virtù, ed un valido sostegno dell'intiera famiglia.

Amò che il suo corpo trovasse l'eterno riposo nella terra di Verzuolo, testimone delle sue gioie, e de' suoi affetti di famiglia nei brevi e laboriosi ozi che gli erano concessi dalle cariche sostenute.

Non hanno queste poche parole la folle pretesa di gettare qualche balsamo sulla ferita che lacerava testè il cuore della consorte e dei figli di tanto sposo e di tal padre; esse mirano solo a testificare che anche fuori del recinto delle pareti domestiche trova eco e compianto il dolore cagionato da sì gravi sventure, quando essa colpisce cittadini per tanti titoli benemeriti del paese.

Avv. F. B.

Ci scrivono:

Firenze, 13 *febbraio* (notte).

A misura che s'avvicina la data della riapertura della Camera si fanno maggiori le apprensioni del Ministero e più attivi gli sforzi dei partigiani suoi all'oggetto di rassodare la maggioranza che alla chiusura del periodo decorso era divenuta più che mai problematica ed esitante. Il Comitato di destra tiene frequentissime riunioni ove si dibattono le questioni che prime verranno all'ordine del giorno. Se non che quei preliminari non sembrano guari far presumere in favore del Ministero. Intorno alle concessioni a farsi al terzo partito per rispetto alla legge amministrativa sono numerosi e gravi gli screzii. Una frazione della destra, l'*Opinione* ne rappresenta le vedute, è stanca di quella discussione, ove, a forza di transazioni, si finì per compromettere ad un tempo i principii che s'erano proclamati ed i vantaggi materiali che s'erano sperati. Questa frazione vorrebbe si abbandonasse senz'altro il progetto, anzichè continuarne l'esame sotto forme monche e subordinate ad altre considerazioni. Un'altra frazione invece, che comprende la consorteria pura ed i pochi transfugi del terzo partito che accettarono l'ospitalità al liceo Dante, persistono in quello che è oramai programma necessario della coalizione e che, se abbandonato, sarebbe il segnale d'una certa sconfitta.

Anche le varie frazioni dell'opposizione si apparecchiano alla lotta. Nei pochi giorni che rimarranno del mese sarebbe follia pensare ad una discussione integrale del bilancio. È pertanto intenzione di taluni deputati di sinistra, di chiedere che si addivenga senz'altro alla discussione del bilancio provvisorio, in occasione della quale potrebbe aver luogo quell'esame generale degli atti del Ministero che suole di regola precedere la discussione dei bilanci normali. Che è quanto dire che in tale occorrenza si inviterebbe il Cambray-Digny ad esporre alla Camera la propria gestione finanziaria e soprattutto la liquidazione della operazione sui tabacchi. E siccome in tali condizioni un voto di fiducia è costituzionalmente possibile, alcuni giorni rimanendo sempre fino alla scadenza dell'esercizio provvisorio già concesso, si comprendono le ansie del Ministero e le sollecitazioni che esso dirige agli amici suoi perchè intervengano tosto alle sedute.

Giunge stassera il presidente del Consiglio, il generale Menabrea. Domattina arriverà il Re. Questi prese la via di Foggia, quegli la via di Roma.

La *Gazzetta d'Italia* trova curiose le conclusioni che la *Gazzetta piemontese* trae dal fatto che mentre nei programmi delle scuole troviamo niente meno che tre letterature, la storia, le scienze naturali fisiche e matematiche (che cosa pretenderebbe di più la *Gazzetta d'Italia?*) gl'impiegati poi, che si suppone abbiano frequentate quelle scuole, non hanno neppure, a detta del ministro dell'Interno, la coltura letteraria elementare di cui niuna persona di civile condizione dovrebbe essere sfornita, ma peccano persino nella calligrafia e nell'ortografia. Noi concludevamo che nel nostro regno troviamo sempre finzioni, giammai realtà.

Troviamo cioè l'insegnamento nei regolamenti e nei titoli dei professori. Ma o per mancanza di scienza in questi, o per mancanza di volontà negli allievi, il fatto dell'ignoranza di questi risulta periodicamente dagli esami di licenza liceale e risultò anche in questa congiuntura. La conclusione pertanto che abbiamo tratta può essere dolorosa, può essere anche un argomento di accusa contro chi provvede alla pubblica istruzione e non sa far sì che i giovani rimangano istrutti, ma non è niente curiosa, è anzi naturalissima. E troviamo anche molto strano che si mantenga nei programmi la lingua greca, quando non si sa pur insegnare l'ortografia italiana.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica un decreto del 9 febbraio, col quale si determina il modo d'emissione dei biglietti di una lira della Banca Nazionale e dei Banchi di Napoli e Sicilia.

Bisogna che vi sia pur qualche cosa di vero nell'annunziato progetto di alleanza tra Francia, Austria ed Italia, poichè la *Correspondance Italienne* si affatica oggi a smentir in un articolo tale notizia.

Togliamo con tutte le debite riserve dall'*Opinione Nazionale:*

« Corre voce che il marchese Gualterio, ministro della Real Casa, sconfortato dall'accoglienza ricevuta a Napoli, abbia mostrato l'intenzione di dimettersi. Si aggiunge che un personaggio distinto della Real Casa, in un dialogo col marchese, lo abbia pulitamente sì, ma quasi reso responsabile del modo non troppo entusiastico col quale i Napoletani hanno ricevuto il Re al suo arrivo a Napoli. »

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

10 *febbraio*.

Aver un Ministero vuol forse dire pel re Giorgio aver aggiustati i suoi affari? Conveniamone che il giovine principe di Danimarca ha realizzato per conto suo quel vecchio proverbio: « Oh come farebbe bene il Re... se sapesse! » Dal 1863 a questi giorni è già riescito a cambiar 21 ministeri, ora non sarebbe giunto ad accomodarne un nuovo se non avesse bussato alla porta della ambizione d'uomini di second'ordine e una tali da riuscir pel loro paese delle guarentigie sicure ed autorevoli! Ma Napoleone III è riuscito: egli non vuol che altre questioni si risolvano in Europa prima di quella di casa sua, questione vitale per sè, vitale per la Francia.

Il *commérage* tra i giornali di Parigi e Berlino continua insolente ed accanito. V'è da disgradarne i discorsi delle serve di Shakespeare. È un battibecco di cattivo genere, sono battaglie a morsi ed a colpi d'unghia che fanno molti feriti e nessun morto, è la continuazione di una lotta che ora è impegnata non tra i forti campioni ma tra i saccardi dell'esercito.

La stampa prussiana cambia ogni giorno linguaggio. Oggi è altiera, sdegnosa, minacciosa, sembra che l'esercito di Federico Guglielmo non abbia che a passar la frontiera della Boemia, domani è gentile, carezzevole, pacifica. Questi giuochetti alla Bismark mettono di mal umore il nostro mondo ufficiale che non sa più che dirsi ad ogni batter di palpebra: tratta in inganno già tante volte, obbligata la Francia a star sempre colla mano sull'elsa della spada fa in faccia alla Prussia la più trista figura del mondo; Napoleone fa pace o guerra secondo che piace a Federico Guglielmo.

Si attende di giorno in giorno il giovine conte Walewski, che in questi ultimi eventi ha empito l'Europa del suo nome.

Napoleone III è fatto così: se vede un giovane che prometta attività, zelo, devozione sincera, lo tiene per sè, ne solletica l'ambizione, gli assicura l'avvenire. Trascinato dalle corde della riconoscenza il giovane accarezzato riprodurrà in proporzioni più civili il fanatismo dei proseliti del *Vecchio della montagna*.

Il giovane diplomatico porta seco l'accettazione della Conferenza. Appena giunto si riunirà ancora la Conferenza, se pur sarà possibile addivenire tosto a nuove sedute, essendo la salute di Fuad-Pacha agli estremi. La Conferenza, sciogliendosi, manderà un complimento affettuoso alla Grecia ed a re Giorgio. Si fa con essi come coi ragazzi discoli ai quali si dà un premio quando cessano di fare i testardi. Le relazioni *amichevoli* tra Grecia e Turchia ricomincieranno *ipso facto*, come dicono i diplomatici, e sarà così assicurato l'avvenire pacifico della vecchia Europa.

Si fa un gran chiasso dell'affare Beauffremont. Mi si assicura che altri studenti in medicina vennero arrestati dietro gravi indizi e gravissime propalazioni. Ma sull'esito del processo non c'è ad illudersi. La legge non può colpire l'intenzione delittuosa nel conte Z, poichè essa era ancora rivocabile. La giustizia è riuscita a prevenire un grande misfatto, è inabile a punire dei grandi colpevoli. Il complotto non è passibile di punizione che in un caso, quando sia concertato contro la persona del Sovrano. Così almeno mi dicono la pensi anche il signor Lascoux, ch'è il giudice incaricato d'istruire il processo.

AFFARI DI SPAGNA.

Alcuni giorni sono i giornali di Francia ci giungevano con un nuovo proclama dell'ex-regina Isabella.

Il proclama venne riconosciuto apocrifo: era scritto in termini miti e convenienti: ora ne giunge un altro di cui si guarentisce l'autenticità e che è l'eco dell'orgoglio femminile offeso, non la parola severa ed autorevole della regina decaduta.

Isabella chiama il Governo provvisorio « una vile e funesta tirannia », impreca a quelli che ora reggono la Spagna, alla rivoluzione, al suo popolo.

Quando Luigi XVIII contemplava da Londra il crescere ed il consolidarsi della fortuna di Bonaparte, non uscì mai dal suo labbro una parola di rancore, un desiderio di vendetta. Dopo Waterloo la Francia lo accolse ancora benevolmente e lasciò vivere ancora per qualche anno una dinastia di 1821.

Isabella lasciando che la sua penna ritragga l'indegnazione del suo cuore si rende ogni dì inesorabilmente impossibile.

Alcuni giorni or sono le Cortes si radunarono per la prima volta: varii i gridi dinotarono nella popolazione diverse tendenze di governo, ma in un sol desiderio ognuno si espresse senza ostacolo e senza differenze, in quello, cioè, che la famiglia dei Borboni non riponga mai più il piede nella Spagna.

Il popolo spagnuolo è ora in faccia al suo governo legittimo: sappiano le Cortes tener conto delle aspirazioni popolari, sappia il popolo rispettare un'assemblea che egli ha formato col suo libero voto. E più che tutto non dia colle sue imprudenze inattese speranze a'suoi nemici, tanto al di qua che al di là dei Pirenei.

ISTITUTI EDUCATIVI IN TORINO.

Ci scrivono:

Piglio la penna per esprimere le piacevoli impressioni che ho testè provato nell'assistere ad una bella serata di famiglia, rallegrata da alcuni esercizi di recitazione, di suono, di canto e di danza, dati da vispi ed aperti giovinetti.

Onoravano la elegante ed eletta adunanza Monsignor Arcivescovo, il Sindaco ed altre ragguardevoli persone, tra le quali seppi che sarebbesi pure veduto l'egregio nostro signor Prefetto, se inaspettatamente non fossene stato impedito. Ove non l'avessi proprio veduto co'miei occhi, non avrei saputo credere che nella penultima sera di questi giorni, in cui a Torino sono così svariati e molteplici i divertimenti, il teatrino dell'*Istituto Paterno* potesse per più ore trattenere così affollato ed eletto numero di uditori. Questo fatto che per me prova il merito di que' giovanetti, e l'interessamento che molti sanno prendere ai loro passatempi, che col diletto mirano pur più in là, dà a me pure la spinta a manifestare le poche osservazioni che mi venne fatto di mettere insieme. E questo intraprendo

---

degli abiti da maschere era stata vinta dalla saggezza dei telai da lavoro; tutto insomma era freddo, severo, quaresimale. In piazza Castello i *gavroches* si avvolgevano nelle ceneri del *babaccio:* i pali della Società Gianduja scomparivano uno alla volta, i zufoli e le urla del giorno prima non assordavano l'aria, i rintocchi d'una vicina campana chiamavano i fedeli a raccolta. La nostra eroina è sulla porta del tempio: una vecchierella che vende gli amuleti e le candele sente una moneta cadere nella sua mano, la sua benefattrice è entrata nel sacro recinto, l'acqua benedetta le bagna la fronte: lo sguardo cerca lo scanno privato su cui s'inginocchiò molte volte, ma che da tanti giorni restò deserto e polveroso. Ecco la brillante beltà delle notti passate, ecco l'ornamento di tante feste, la danzatrice ardente, la speranza di tanti anni, lo scoglio ove si infransero i sogni di mille desiderii, la potenza più riconosciuta della società! Eccola ai piedi d'un altare: un vecchio sacerdote le dice ch'è di polvere, ed essa lo crede e non s'offende, eccola ritornata al suo posto, col capo tra le mani, colle labbra formulanti una timida preghiera, eccola collo sguardo fisso alla tribuna della chiesa; una voce grave e severa risuona alle sue orecchie e le grida ravvedimento, preghiera, mortificazione, e dessa promette in cuor suo di ravvedersi, di pregare, di mortificarsi. Sacra eloquenza, giungi tu dunque al suo cuore?

La prima parte del sermone è finita, ognuno si riposa. Il pensiero corre le mille miglia lontano, la nostra ascoltatrice corruga la fronte su cui il dito del sacerdote ha impresso una linea di cenere, volge lo sguardo, osserva qualche amica figura di donna che come lei è venuta a cercar nei pentimenti della quaresima il perdono delle follie carnovalesche. Ma l'oratore ha ripreso il suo dire: è Bordaloue che acceso da santo sdegno, fa piegar la fronte dei re e dei popoli innanzi alla minaccia divina? È Bossuet che grida ad un re: « tu sei polvere come l'ultimo de'tuoi sudditi? » È Segneri che accenna alle colpe de'tempi passati ponendo il dito sulle piaghe del presente? Eloquenza sacra, dove sei? Esiste ancora la fede di quei giorni in cui i grandi oratori della Chiesa colla potenza d'una parola inspirata cercavano le più intime latebre dell'animo, e nella paura degli ascoltanti gettavano il seme della parola divina?

Adesso dolorosamente l'eloquenza sacra non è più il bisogno delle anime, è il più delle volte l'esigenza della moda. Si sceglie chiesa ed oratori come teatri ed artisti: in Carnovale ognuno si dà convegno ai balli, alle feste: in Quaresima i *rendez-vous* sono per S. Filippo o per S. Giovanni, pel canonico lateranense o pel carmelitano scalzo. I tempi di Segneri e di Massillon sono passati!

Trascorso il primo giorno tutto è finito. La noia del dì delle Ceneri è scomparsa dal cuore di tutti col segno polveroso che vi si impresse sulla fronte: passate a tarda ora di notte sotto qualche conosciuta finestra, e udirete ancora i vivaci accordi di una musica profana, i lieti gridi di una folla che si dà spasso... vergogna! in Quaresima!

È pur vero che in questi giorni si fa un consumo inusitato di pezzuole da collo e da naso: i raffreddori sono all'ordine del giorno: le rosee gote impallidiscono e qualche volta colla loro gonfiezza rivelano la imprudenza d'essere stati col capo appoggiato alla fessura d'una porta, se pur non fu lo sfogo di sbadiglio che provocò la noiosa parola di qualcuno che tentò piacervi e non riuscì che ad annoiarvi!

Un carnovale di più sul capo, nel cuore, nella lista dei nostri anni. Ieri eravate ancora nascoste nelle frondi delle vostre ville, oggi gli alberi del vostro amico viale cominciano a ricoprirsi di gemme, a schiudere dai rami i frutti dei benefici umori.

Mementote, o signore, che gli anni vostri sono più brevi che mai: oggi avete vent'anni, l'immensità dell'avvenire vi spaventa, verrà giorno in cui vi farà terrore l'immensità del passato. *Carpete diem* dunque, o per dirla in parola più a voi facile, lasciate gli affanni ai venti ed al mare; si è giovani una volta sola: ogni giorno che passa non sia un giorno perduto.

Mementote voi o mori di Annibale od elefanti di Cartagine che l'ara della pietà e della carità cittadina deve essere alimentata ogni giorno. Voi ne siete le provvide Vestali, rammentate che le imprudenti sacerdotesse di Roma erano dannate al più tremendo dei supplizi.

Mementote, voi tutti per cui il carnovale fu l'esercizio benefico del vostro cuore che una popolazione di poveri alzò verso voi l'inno della riconoscenza.

Mementote, ragazze da marito, giovani spose, padri e madri, artisti entusiasti, scrittori dalle rosee speranze che il 1869 è giunto a raccogliere l'eredità degli anni passati: eredità di guai che vuol far fruttar in una rendita di fortuna, dando a chi ne chiede dei biondi mariti, dei sospirati pargoli, dei figli modelli, delle corone di glorie.

Peccatrici del carnovale, volete prendere la vostra rivincita? Morelli sulle scene del Gerbino vi prepara la *Fragilità* del Torelli. Vedrete su quelle scene come si possa essere fragili tanto colle gonne di seta che coi calzoni di panno.

FEDERICO PUGNO.

tanto più volentieri, quanto maggiormente so di poterlo fare con conoscenza di causa e scevro affatto da qualsiasi passione, ma unicamente mosso dall'amore alle cose buone, onde mi pare potrebbe assai bene avvantaggiarsi la nostra città.

Non dirò pertanto che que' giovani convittori siano altrettanti artisti fatti, chè nissuno vorrebbe esigere questo da loro. Ma non posso dissimulare d'avere osservato come il loro modo di presentarsi, il loro contegno, in breve, il loro esteriore, che è quasi sempre specchio fedele dell'animo, anche leggermente studiato, riveli quale sia lo spirito di educazione che anima l'Instituto nel quale vivono.

L'applicazione agli studi richiede serenità di mente e tranquillità di cuore. Or bene io dirò schiettamente, che su quelle fronti giovanili si rivela la schietta quiete, il candore, che non si può simulare, dell'animo, e la pace del cuore, nella quale chi prende a dirigere giovani deve studiarsi a tutt'uomo di conservarli, informandoli a vera e soda religione, e tenendo da loro lontani que' mali che troppo frequentemente s'incontrano nelle piccole società giovanili. Questo che so essere scopo precipuo di chi è a capo di quell'Instituto, questo scopo che pur l'ha fatto sorgere, sono lieto di poter constatare che fin qui si è raggiunto. La scioltezza e disinvoltura che si osserva in que' giovani, egualmente lontana dalla procacia che rivela l'indisciplinatezza ed il poco o nissun pudore dell'animo, come pure dalla soverchia timidezza e riservatezza affettata, che ti fa indovinare un'anima zotica e più sovente simulata, danno diritto a credere che quei giovani sono ottimamente diretti.

Ma i padri nostri dicevano, e ne avevano ben donde — *Mens sana in corpore sano;* — per ciò i convittori dell'Instituto Paterno vengono con savio provvedimento ogni estate condotti ai bagni di mare, per il benefizio dei quali la condizione igienica eziandio è sempre eccellente: che anzi, tranne quei piccoli incomodi che sono cose piuttosto occasionali, come infreddature, od altro di questa fatta, si può dire con verità che non vi sono mai infermi.

Nè solamente alla parte fisica e morale, al corpo ed al cuore, ma eziandio e precipuamente si provvede alla coltura ed al progresso dell'intelligenza, sì come quella che ha da servire di scorta, ed ha da essere la guida di quelle. Le scuole vi sono numerose e ben ordinate, e l'insegnamento vi è dato con molta perizia e solerzia. — Quando le cose sono condotte con tale misura, non è meraviglia se questo Instituto sorto sotto gli auspici del Re, e di alcuni distinti padri di famiglia, coll'unico scopo di provvedere ai figliuoli un'educazione veramente morale, civile e religiosa, ed una corrispondente istruzione, e cresciuto modestamente senz'altro impegno fuorchè quello d'un'intensa operosità ed un'assidua cura, abbia in pochi anni rivolto a sè l'attenzione di parecchie provincie d'Italia. — E fu assai caro sentire con maestria che a me piace meglio chiamare naturalezza e con accento toscano recitare su quelle piccole scene un grazioso giovinetto, discendente dell'illustre G. B. Nicolini. — Nè egli è il solo, ma parecchi toscani vi sono con lui, come parecchi hanno con lui meritato applausi ed onori. I quali se dicono abbastanza che le produzioni che rappresentarono que' giovinetti, quantunque assai conosciute, piacquero, a me lasciano il pieno diritto di argomentare nel modo che ho fatto. Ancora voglio aggiungere che l'*Instituto Paterno* può assai bene provare quanto più valga per il conseguimento d'un lodevole scopo l'accordo de' buoni, che non le inutili censure e le vane querele.

Nei due cori della *Norma* e di *Crispino*, ecc., e nel bellissimo canto *La Carità* dell'immortale nostro Rossini essi hanno fatto meglio che non avrei osato aspettarmi da giovinetti della loro età. I tre *balli figurati*, che diedero come saggio di danza piacquero assai; ed anche voglio inferirne da questo che l'educazione risponde in quell'Istituto al vivere più largo, se così si può dire, e più socievole dei tempi in cui ci avanziamo.

Una sincera parola di lode e d'incoraggiamento ai giovani, ai loro maestri ed agli egregi loro direttori. Proseguano e ricordino che solo dalla perseveranza risulta il premio alle buone imprese. Nè sia chi trovi superflue le mie parole, perchè, parlando di giovani, so di trattare degl'interessi più vivi e delle nostre speranze più care.

Avv. G. C. M.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa mattina ebbero luogo i solenni funerali del perduto senatore Paleocapa. Il Sindaco di Torino, il conte Sclopis, i rappresentanti della Casa reale, alcuni senatori e deputati, i direttori della Società dell'Alta Italia e il Corpo degl'ingegneri, accompagnavano e seguivano il funebre convoglio.

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano:*

« Credo sapere che pel momento il Paleocapa non sarà surrogato da altri nella qualità di Presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia: il cospicuo stipendio ch'è annesso a quella carica sarà tenuto in riserva probabilmente pel Menabrea, che, a quanto dicesi, sarebbe molto disgustato dagli affari, massime dopo un colloquio col Malaret, il quale gli fece acerbissimi rimproveri per la risposta da lui data al Guerzoni sui documenti diplomatici.

« Saprete che l'on. deputato di Cairo, il sig. Apollo Sanguinetti, fu testè nominato membro del Consiglio del culto, le male lingue dicono in compenso dei voti che ha sempre dati in favore del Ministero. È da credere che cotesta sua nomina verrà subito partecipata alla Camera, la quale dichiarerà vacante il collegio di Cairo. »

L'Amico del popolo di ieri, 13, pubblica la querela data dal suo direttore, signor Francesco Pais, contro il procuratore generale sig. Avet e il delegato di P. S. signor Pancotti, per violazione di domicilio e abuso di potere. Noi non possiamo che approvare questo atto del direttore dell'*Amico del popolo*. È un degno mezzo di rispondere agli arbitrii. *(Indipendente).*

I giornali di Napoli ci recano la notizia gravissima di frequenti duelli *politici* che là si succedono tra i rappresentanti della più alta ed antica nobiltà napolitana. Il Gualterio aveva creduto poter riuscire a tirare a Corte i vecchi e giovani borbonici, che gli risposero con un secco rifiuto. Di qui pettegolezzi, arresti e duelli.

Il Gualterio ha commesso un'imprudenza che ha serie conseguenze e poteva averne di serissime, senza il buon senso della cittadinanza napoletana.

Ecco come finisce un articolo del *Roma:*

« È certo che Gualterio va via portando seco la soddisfazione di aver agitata la superficie di quell'acqua che si contentava di essere agitata soltanto al di sotto, e lasciando tracce di ire, di discordie, di bastonate, di arresti, di duelli e di ordini cavallereschi prostituiti... »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 14 febbraio.

Camera dei deputati. — Bismark dice: Il trattato di settembre non era un trattato di pace, ma di armistizio che il re Giorgio non osservò. Gli antenati del re Giorgio espulsero gli Suardi senza dare loro un'indennità.

Soggiunge: Non abbiamo fatto guerra di conquista, ma guerra di difesa contro una coalizione superiore che voleva umiliare la Prussia ed imporre alla Germania la costituzione del 1863, elaborata nel congresso dei principi a Francoforte. Annettendo l'Annover non abbiamo cercato una conquista, ma la sicurezza pell'avvenire.

Costantinopoli, 13 febbraio.

La *Turquie* pubblica un proclama del nuovo Ministero greco che conclude dicendo che l'insurrezione di Creta soffocossi per mezzo delle trattative provocate dall'*ultimatum* turco. Un rifiuto alle decisioni della Conferenza avrebbe necessitato la guerra. Non abbiamo nè esercito nè marina pronti. Il nostro assento obbligatorio, per ora non impegna l'avvenire della Grecia.

Vienna, 14 febbraio.

La *Presse* annunzia che la Russia e la Prussia sono intenzionate di far pratiche presso la Turchia onde ceda il porto di Spitza al Montenegro. Il Sultano è disposto ad aderirvi.

Bukarest, 14 febbraio.

Un decreto del principe fissa le elezioni tra il 22 ed il 28 marzo.

Costantinopoli, 14 febbraio.

Il Ministero degli esteri fu riunito al Vizirato. Venne creato un Ministero dell'interno che fu affidato a Mehmet-Rudidi. Sadìa-Effendi è stato nominato nuovo Ministro di finanze.

Il Sultano ordinò ad una nave di andare a prendere il cadavere di Fuad-pascià.

Firenze, 14 febbraio (notte).

Dalla *Gazzetta ufficiale*: Il Re è arrivato a Firenze. Benchè Sua Maestà avesse precedentemente dispensate le autorità delle provincie percorse di recarsi ad ossequiarla, pure quasi tutte le stazioni della linea vennero addobbate ed illuminate, e le popolazioni accorsero ad acclamare il Re.

Berlino, 14 febbraio.

Camera dei Signori. — Bismark disse che i fondi del principe d'Assia serviranno a mantenere un'agitazione tendente a rendere la Francia sospetta alla Germania e viceversa, mentre i due paesi desiderano di vivere in pace.

Madrid, 14 febbraio.

Alcune bande di socialisti percorrono la Gallizia. Furono spedite truppe per inseguirle.

L'Imparziale dice che il generale Dulce chiese rinforzi di truppe e specialmente un reggimento di artiglieria.

Gl'insorti di Cuba non vogliono deporre le armi se prima non ottengono un Governo simile a quello del Canadà.

Parigi, 15 febbraio.

I giornali governativi biasimano vivamente l'attitudine del Gabinetto di Bruxelles in occasione del voto della Camera sulle ferrovie del Belgio. Dicono che questo progetto è inspirato da paura non giustificata ed è contrario agli interessi ed allo sviluppo dei rapporti internazionali.

Fatti Diversi

Naviglio da guerra italiano. — La *Rivista marittima* pubblica la situazione del regio naviglio armato al 20 di gennaio.

Divisione navale dell'America Meridionale. Di stazione alla Plata, corvetta mista di seconda classe *Etna* e corvetta a ruota di seconda classe *Guiscardo.*

Al Rio della Plata, cannoniera mista l'*Ardita* e la *Veloce*, magazzino galleggiante *Des Geneys.*

Navi diverse.

Vascello misto *Re galantuomo* destinato per la scuola dei marinai cannonieri nel golfo della Spezia.

Fregata mista *Carlo Alberto* di stazione a Cadice.

Fregata mista *Duca di Genova* alla Spezia.

Fregata corazzata di primo ordine *Roma*, passata in disponibilità a Genova il 1° di gennaio.

Fregata corazzata di second'ordine *Principe di Carignano*, partita il 17 da Napoli per Malta, ove dovrà essere ammessa nel bacino.

Fregata corazzata di second'ordine *Messina*, partita da Napoli al 6 per Malta, ove entrò in bacino.

Corvetta mista di prima classe *Principessa Clotilde*, partita ai 21 di novembre da Hong-Kong per Macao e tornata ai 27 a Hong-Kong.

Corvetta mista di prima classe *San Giovanni*, giunta a Napoli ai 18 gennaio per passare in disponibilità.

Corvetta mista di seconda classe, *Caracciolo*, varata a Castellammare ai 18 di gennaio.

Cannoniera mista, *Confienza*, richiamata ai 18 di gennaio a Venezia per disarmare.

Cannoniera mista, *Montebello*, alla Spezia, a disposizione della scuola Cannonieri.

Corvetta a ruote di seconda classe, *Tukery*, giunta a Napoli ai 18 di gennaio per disarmare.

Corvetta mista di seconda classe, *Ettore Fieramosca*, armata a Venezia ai 25 di dicembre, prendeva ai 11 di gennaio la stazione di Palermo.

Avvisi a ruote di 2ª cl., *Malfatano*, nave ammiraglia del 1° dipartimento, *Misone*, id. del 2°, *Tripoli*, id. del 3°, *Monzambano*, in Ancona.

Avviso a ruote di 1ª cl., *Messaggero*, giunto a Napoli ai 19 di gennaio di ritorno da Tunisi.

Avvisi a ruote di 3ª cl., *Aquila*, di stazione a Messina, *Authion* destinato ad essere sostituito alla *Gulnara* nella stazione di Cagliari, *Sirena* di stazione a Costantinopoli, *Gulnara* giunto a Genova per fare operazioni, *Baleno* destinato al traffico di materiale fra Genova e Spezia.

Trasporto ad elice di 2ª cl., *Europa*. Si dispone a partire per Napoli e Venezia.

Trasporti a ruote di 3ª cl., *Indipendenza*, in viaggio per Venezia. *Oregon* a disposizione del Ministero dei lavori pubblici pel collocamento dei fili telegrafici tra la Sardegna e la Sicilia.

Rimorchiatore, *Calatafimi*, a disposizione del comandante del 2° dipartimento.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

14 *febbraio.* — Il grano estero continua a far concorrenza al nostrano senza variare però i prezzi.

La meliga è pochissimo cercata con tendenza al ribasso.

Il riso mercantile è pochissimo apprezzato essendo molto abbondante, le qualità da lavoro essendo scarse sono alquanto apprezzate ma con poche ricerche.

La segala rimase invariata con quasi nessun affare.

L'avena continua ad essere senza ricerche stantechè i magazzeni sono ancora forniti di avene estere contrattate in novembre e dicembre.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 20 a 5 75
	il quint.	da » 29 50 a 32 50
	l'ettolitro	da » 21 30 a 23 75
Meliga	l'emina	da » 2 75 a 3 10
	il quint.	da » 16 — a 18 —
	l'ettolitro	da » 12 — a 13 50
Riso	l'emina	da » 5 70 a 6 90
	l'ettolitro	da » 25 — a 30 —
Segala	l'emina	da » 3 10 a 3 40
	l'ettolitro	da » 13 50 a 15 —
Avena	l'emina	da » 2 20 a 2 30
	l'ettolitro	da » 9 60 a 10 —

Il prezzo delle carni di vitello e sanato da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 2 febbraio stabilito per ogni chilogramma per i *quarti* sì davanti che di dietro a L. 1 25; per la testa, il collo e la scannatura a » 0 85.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

12 *febbraio.* — Il frumento è stato assai ricercato ed il prezzo come nell'ultima ottava tende sempre al ribasso.

La meliga e la segala sono state molto ricercate, ed il prezzo è pure come il grano in ribasso.

I vitelli sono piuttosto poco ricercati ed i prezzi sono in rialzo.

Il prezzo della carne segnò qualche ribasso.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

125 ettol. Frumento da L. 21 75 a 23 45 (prezzo medio L. 23 03).

50 » Segala da » 14 80 a 15 20 (prezzo medio L. 15).

65 » Meliga da » 9 80 a 10 45 (prezzo medio L. 10 11).

29 Vitelli da L. 115 a 331 caduno. (prezzo medio lire 18 52 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 16 il chilogramma.

BOLLETTINO SERICO.

La condizione si peggiora sempre poichè alle altre cause si aggiunge il persistente ribasso del cambio, cosicchè dai più alti prezzi della campagna a quelli di oggidì si può calcolare un ribasso del 20 al 25 per 0/0 a seconda delle qualità.

Siccome i filatoi ripresero i lavori la merce lavorata va ognor più accumulandosi nei magazzini.

Si vendettero in settimana buone greggie Piemonte da 115 a 116, ed organzini da 130 a 140 secondo il merito. Un bell' organzino Piemonte 18/20 fu ceduto a 142.

A *Milano* gli affari in questa settimana furono particolarmente disturbati dal Carnevalone per cui le operazioni furono ben poche, cosicchè non è pur luogo a pubblicare il solito bollettino, i cui prezzi non servirebbero in alcun modo di base non essendo appoggiati ad alcuna tendenza effettiva nè di compratori, nè di venditori.

I cartoni sono sempre più depressi sia per la loro quantità, sia perchè i soliti speculatori poco scrupolosi sono più che mai in attività per collocare le loro scadenti qualità.

LIONE, 13 *febbraio.* — Gli affari in seta limitati, prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 37 balle organzini, 29 balle trame, 32 balle greggie, pesate 53 balle. — Peso totale 9,720 chilogrammi.

LIVERPOOL, 12 *febbraio.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato nuovamente meno animato.

Middling Orleans 12 1/2 *d.*; Fair Dhollerah 10 3/4 *d.*; Fair Bengal 8 3/4 *d.*

Vendita settimanale di cotoni 68,000 balle — Importazione 53,000. Esportazione 22,000 — Deposito 266,000 balle.

MANCHESTER, 12 *febbraio.* — Mercato fermo, ma meno animato di ieri.

NUOVA YORK, 11 *febbraio.* — Cotone Middling Upland 30 1/4 conto.

Oro, 135. *(Sola).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 12 febbraio 1869.

Organzino	colli	18	peso	1455 37
Trame	»	3	»	297 42
Greggia	»	6	»	309 21
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		27		2062 »

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 246.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

15 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in con. 59 20 25 58 90 90 59 20 10 59 20 25 (59 17 1/2) 59 05 25 25 (59 20). In liq. 59 15 30 35 1/2 59 59 10 15 pel 28 febb.

Corso legale 59 17 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 81 15 85. In liq. 80 50 45 40 50 55 pel 28 febbraio.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Lettera P. estratta. 528. Serie 449 468.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 441.

Credito mobiliare italiano. C. del m. in c. 383.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 145 50 145 50 145 145 25 145 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 331 332 334 334.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 172 50 172 50 172 171.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 75 a 20 72.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 67 1/2 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa stamane era in forte rialzo sulla Rendita motivato e dalla sempre crescente probabilità della prossima conclusione dell'operazione sui beni dell'asse ecclesiastico, e più di tutto sull'ingente scoperto che esisteva sulla nostra piazza per la liquidazione di quest'oggi.

La Rendita esordì a 58 85, e difettando man mano i venditori, si spingeva sino a 59 25 p. c. e 59, 59 45 fine mese. Chiudendo sempre in replicate domande p. c. e offerta agli ultimi prezzi per fine mese.

La Banca naz. era off. 1735 p. c. e 1740 fine mese.

La Regia tabacchi valeva 440, 440 50.

Le obb. Merid. si contrattarono 172 50, 173 ed erano sostenute a 174 fine mese.

Le Dem. valevano 448, 449 lettera P estr. 530

Le obb. Canali Cavour erano in domanda a 332 50 con vend. 333.

Le az. Banco sconto erano domandate a 150 25 con vend. 150 50.

Obb. Ecclesiastiche 84.

Oro debole 20 75.

Borsa di Firenze del 13 febbraio 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 85
Denaro	—	58 80
Oro lettera	—	20 80
Denaro	—	20 78
Londra lettera a tre mesi	—	25 87
Denaro	—	25 84
Francia lettera (a vista)	—	103 75
Denaro	—	103 25

Parigi, 13 *febbraio.*

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	—	71 55
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	57 47

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	—	477 —
Obbligazioni id.	—	232 —
Ferrovie Romane	—	47 —
Obbligazioni id.	—	119 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	51 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	165 —
Cambio sull'Italia	—	8 7/8
Credito mobiliare Francese	—	280 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	440 —

Londra, 13 *febbraio.*

Consolidati inglesi 93 1/8

Vienna, 12 *febbraio.*

Cambio su Londra 121 10

MARSIGLIA, 11 *febbraio.* — *Frumenti.* — Calmi e deboli; si notarono solo:

Ett. 1600 Danubio, 120 senza minimum, a lire 25 50.

— 800 Sanderli duro, 130/126, a lire 29.

— 1600 Dardanelli, 131/128, a lire 32.

— 800 Enos, 122/118, a lire 29 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.



Regio — *Riposo.*
Vittorio Emanuele — *Riposo.*
Alfieri — *Riposo.*
Rossini (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Il quarto comandamento della legge di Dio.*
Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *Un passo falso.*
Balbo (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La famia dël condanà.*
S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868.*
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.
Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Crispino e la comare.*
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

353 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data 6 corrente furono sull'instanza del sacerdote don Gio. Bocca fu Carlo residente in Oropa, posti all'incanto e deliberati gli infrascritti stabili già posseduti dalli Rondolotto Gio. fu Francesco debitore principale, e Violino Domenico, terzo possessore, residente in Santhià, il primo lotto al causidico capo Macco per L. 345, il secondo, quarto e quinto lotto al notaio Varese Giuseppe, per L. 350 il secondo, il quarto per L. 400 ed il quinto per L. 150. Il lotto terzo a Coda Francesco per L. 325 ed il sesto per L. 200 a Guglielmini Gioanni.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 21 corrente mese.

Stabili posti in territorio di Carisio.

Lotto 1.

1. Campo, regione Brianco, al n. 1151 parte, coerenti a levante conte Gromo di Ternengo eredi, a notte Rondolotto Gio. colla pezza seguente e parrocchiale di S. Lorenzo, di are 35, 02.

2. Prato, regione Brianco o Benna, n. 1152, di are 34, 04, coerenti a levante eredi Gromo di Ternengo, a mezzodì lo stesso Rondolotto ed a sera parrocchiale di S. Lorenzo.

Lotto 2.

1. Campo, regione Mazzarotto, n. 125 di mappa, di are 49, 82, coerenti a levante conte Manno, ad ostro Gio. Dacquisto, a ponente eredi Fossato, a sera Gio. Ferraris.

2. Campo, regione Mazzarotto, al n. 127, di are 02, 01, coerenti quali sovra al N. 1.

3. Campo, regione Mazzarotto, al n. 129 parte, di are 5, 27, coerenti quali sovra al N. 1.

Lotto 3.

1. Campo, regione Brianco, al n. 302 di mappa, di are 37, 59, coerenti a levante Coda Francesco, ad ostro via vicinale, a tramontana Rondolotti Gio., a ponente fratelli Oddone.

2. Campo, regione Brianco, al n. 311, di are 10, 22, coerenti a levante Coda Francesco, ad ostro Rondolotti, a tramontana Ferdinando di Collobiano.

3. Bosco, stessa regione, n. 312, di are 24, 92, coerenti a levante Coda Francesco, a tramontana la pezza al n. 302 di mappa.

Lotto 4.

Campo, via Piana o Sallei, n. 231, di are 78, 60, coerenti a levante canonico don Mosca, ad ostro conte Ferdinando di Collobiano ed a ponente lo stesso e Ferraris Gio.

Lotto 5.

1. Campo, regione Brianco, al n. 272, di are 4, 13, coerenti a levante eredi Lucchia, a giorno Rondolotti Gio., a sera eredi Furno ed a notte via vicinale.

2. Gorbido, stessa regione, n. 288, di cent. 19, colle coerenze di cui al n. 1 di questo lotto.

3. Casa, regione stessa, n. 289, di cent. 87, colle coerenze di cui al n. 1 di questo lotto.

4. Corte, stessa regione, n. 290, di cent. 57, colle coerenze di cui al n. 1 di questo lotto.

5. Orto, stessa regione, n. 291, di are 4, 77, ed altro orto, stessa regione, di cent. 41, n. 299, colle coerenze di cui alli altri nn. antecedenti di questo lotto.

6. Campo, stessa regione, al num. 1687, di are 15, 65, coerenti a levante e ponente gli eredi Furno a tramontana li stessi eredi, ad ostro la prevostura di Carisio.

Stabile posto in territorio di Santhià

Lotto 6.

Pezza campo, posta sulle fini di Santhià, nella regione via di Vettignè, ai nn. di mappa 1982 parte e 1939, corrispondenti ai nn. 106 e 107 parte, della sezione O, del quantitativo di are 29, 46, coerenti a tramontana gli eredi dell'avv. Giovanni Battista Mosca, a levante Violino Domenico, a ponente ragioni Avo Francesco fu Giacinto e ad ostro la strada comunale.

Vercelli, 9 febbraio 1869.

B. Fontana caus.

SUBASTA E GRADUAZIONE
dietro aumento di sesto
(2ª Pubbl.)

Instante il sig. avvocato Gio. Battista Thorosano, residente a Barge, avanti il tribunale civile di Saluzzo, all'udienza del 24 prossimo febbraio, ora meridiana, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti beni stabili stati subastati alle Tribolo Anna e Maria sorelle fu Bartolomeo, minori, in persona della loro madre ed amministratrice legale Domenica Tribolo-Chialvetto, debitrici, ed al sig. sottotenente Giuseppe Ribotta fu Francesco, terzo possessore, tutti residenti a Barge.

Consistono i beni subastandi in un edificio da molino a due ruote, con casa, adiacenze, cortile, orto e prato, siti in Barge, di are 2, 02, che si esporranno all'asta in un sol lotto, sul prezzo di L. 1050 compreso l'aumento al prezzo risultante dalla sentenza del 29 dicembre 1868, ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale del 2 corrente gennaio autentico Galfrè.

Sul prezzo ricavando da detta subasta fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione con deputa del sig. giudice Cerutti all'istruzione e con ordine ai creditori di produrre nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi fra giorni 30 dalla notificanza del primo bando.

Saluzzo, 19 gennaio 1869.

307 G. Signorile p. c.

571 PURGAZIONE

Con instromento 16 febbraio 1867 rogato Gasca, il Gioanni Michele Morero fu Giuseppe Antonio, di Bricherasio, fece acquisto dal sig. avv. Gioanni Battista Buggino fu Domenico, residente in oggi a Torino, di una pezza campo e prato sita sul territorio di Bricherasio, regione Coatto, ai num. di mappa 1309, 1310, 1311, di are 46, 85, fra le coerenze a levante del venditore, a mezzodì del canale irrigatorio, a ponente dell'acquisitore, come pure a notte.

Il detto atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 26 marzo 1867 al vol. 41, art. 98; e per l'effetto della purgazione di detto stabile il Morero inscrisse contro di sè l'ipoteca legale per il prezzo della vendita in L. 1456, a cautela della massa dei creditori, e col decreto del sig. presidente di questo tribunale 26 cadente gennaio venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, fu nominato a giudice delegato il sig. avvocato Gioachino Arnaudi, prefisso il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzioni prescritte dalla legge, ed ordinato ai creditori di depositare le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Pinerolo, 28 del 1869,

Griotti p. c.

484 AVIS D'ENCHÈRE
(2me Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Ferraris Thérèse, épouse assistée et autorisée de Righini Gaëtan, domiciliés à Aoste, contre Vagneur Mr le notaire Dauphin de feu Antoine, de résidence à Morgex, le tribunal civil d'Aoste par jugement du 15 janvier dernier, enregistré à Aoste le même jour avec droits de L. 1 10, entr'autres dispositions, ordonna l'expropriation forcée par voie de subhastation des immeubles y décrits, consistants en prés, champ, vignes, domiciles et bois, situés à la commune de Morgex, et monsieur le président du tribunal fixa successivement l'enchère desdits immeubles aux 9 heures du matin du 20 mars prochain, et fut délégué Mr le juge Craveri avocat Silvio pour les opérations de l'instance d'ordre.

Aoste, le 2 février 1869.

C. F. Galeazzo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 3 marzo prossimo venturo, sull'instanza delli Bianciotto Giuseppe di Michele, Teresa moglie di Ferrero Antonio e Maddalena moglie di Guglielmo Pollano, residenti sulle fini di Airasca, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto 21 novembre 1867, avrà luogo l'incanto dei beni stabili proprii di Bianciotto Michele fu Giuseppe, anche residente sulle fini di Airasca, come venne decretato con sentenza del prelodato tribunale del 28 ottobre ultimo scorso ed ordinanza 10 dicembre successivo.

Tali stabili situati nei territori di Frossasco e Piscina saranno venduti in due separati lotti, pel prezzo di L. 200 quanto al primo lotto e 100 quanto al secondo: consistono in casa, stalla e fienile, pozzo d'acqua viva, casio da terra, corte, orto e piccola porzione di prato, della superficie di are 6, 31, ai N. di mappa 220, 221 parte e 222, regione Tivoletti, e campo, già altena, di are 20, nella stessa regione, N. di mappa 221 parte quanto al primo lotto; prato di are 39, 71, regione Taglia e Ritorto, a parte del N. di mappa 130 quanto al secondo lotto, e saranno gli stessi stabili venduti all'ultimo miglior offerente, a senso e come meglio appare dal bando venale del 24 dicembre 1868.

Pinerolo, 27 gennaio 1869.

190 Garnier sost. Badano.

401 VENDITA

della concessione della ferrovia a cavalli tra Settimo Torinese e Rivarolo col relativo materiale mobile.

(2ª Pubbl.)

Nel giorno 17 marzo prossimo alle ore 10 mattutine si procederà nanti il tribunale civile di Torino alla vendita per pubblici incanti della concessione della ferrovia a cavalli tra Settimo e Rivarolo, regolata da convenzione col governo 2 aprile 1863 ed approvata da legge 24 maggio successivo, col relativo terreno, armamenta, fabbricati delle stazioni e mobilie, attrezzi per la manutenzione, cavalli, finimenti, veicoli ed oggetti relativi al movimento ed all'esercizio, non che gli omnibus e cavalli destinati al servizio delle coincidenze, il tutto come meglio appare dalla relazione di perizia dell'ingegnere cav. Trocelli e relativo avviso d'asta.

Chiunque desideri maggiori nozioni e d'aver visione dei succitati titoli, potrà rivolgersi all'ufficio del causidico capo Cesare Scotta, via Bellezia, N. 16.

Torino, 27 gennaio 1869.

Crosetti sost. Scotta.

507 AUMENTO DI SESTO

Con atto, dal sottoscritto notaio delegato, ricevuto nel giorno d'oggi, ed ancora da registrarsi perchè in tempo utile, Gagliardini Gioanni per comando di Gilardone Giacomo al prezzo offerto di L. 615 rendevasi deliberatario del fabbricato valutatosi L. 520, detto la casa del parroco Gilardi, caduto nel fallimento di Viotti Giuseppe altre volte residente in Ivrea, divisa in casa d'abitazione a dieci membri ed in casolare di altri cinque a fianco della medesima, e posto in Spinfoglio, frazione centrale di Rossa, circondario di Varallo, provincia di Novara, ci fanno limite la via, il vicolo, il torrente Sorba e Defabiani Giovanni.

Il termine utile per presentare sul riferito prezzo l'aumento del sesto scade col giorno 17 corrente mese.

Varallo, 2 febbraio 1869.

Not. Zoppetti Lorenzo.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli sigg. Govone Paolo, Giuseppe e Gioanni fratelli fu Luigi residenti sulle fini di Mondovì, nella di loro qualità di eredi beneficiari dell'ora fu loro zio Giuseppe Maria Govone fu Paolo deceduto in Mondovì, il tribunale civile di Mondovì con sua ordinanza delli 8 andante mese, autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili descritti nel ricorso che precede detta ordinanza, e caduti nella successione del prenominato fu Giuseppe Maria Govone, e situati sul territorio di Mondovì in sei distinti lotti, cioè:

1. Caseggiato, corte ed orto in una sol pezza al n. di mappa 7784, nella regione Pian di Rifreddo; alteno, al n. 7780, a parte del n. 7779, prato e campo alli nn. 7721, 7723, e parte del n. 7722; con piccola boschina di are 138 circa, al n. di mappa in parte 7785, formante il tutto una sola pezza di misura in totale ettari 5, are 39, cent. 60, sul prezzo di L. 6500.

2. Campi e ripa, regione Pian di Rifreddo e Brichetto, alli nn. 7720, 8673 ed 8675, di are 50 circa, sul prezzo di L. 520.

3. Prato, boschina, gorbido e ghiarone, regioni suddette, alli nn. di mappa 7658, 8713, di are 112 circa, sul prezzo di L. 900.

4. Campo, regione Pian di Rifreddo, al num. 7525, e prato ora ghiarone, nella regione Gratteria Sottana, al num. 6973, di are 43 circa, sul prezzo di L. 470.

5. Campo, regione Pian Rifreddo, al num. 7451, altro campo, al num. 7460, e prato ora ghiarone, regione Prati Albenghi, al n. 7116 in parte, in misura totale are 94 circa, sul prezzo di L. 480.

6. Campo, nella regione Broffardo, al n. 7191 parte, alteno, ripa, boschina, regione Brichetto, parte dei nn. 8650, 8653, di are 12 circa, sul prezzo di L. 135.

E sotto le condizioni inserte nel bando venale 16 andante gennaio, sottoscritto Martelli vice cancelliere; fissò l'udienza delli 12 prossimo marzo, ore 11 di mattina poll'incanto di detti stabili nanti il predetto tribunale; dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti i summentovati stabili; nominò a giudice delegato pell'istruzione il sig. avv. Gius. Ferreri; ed ordinò alli creditori inscritti di depositare nella cancelleria del lodato tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza di detto bando.

Mondovì, 20 gennaio 1869.

321 Carlod sost. Comino.

429 ESPROPRIAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza di questo tribunale civile 24 dicembre ultimo, venne autorizzata la vendita per subasta promossa dal sig. Daniel Segre fu Emanuel Isacco residente in questa città, a pregiudicio di Barra Giacomo fu Spirito debitore, e sua moglie Chiotti Maria terza posseditrice residenti a Brossasco, degli stabili siti su questo ultimo territorio, nelle regioni Ruata del Chiabotto, Chiomendiano, Camino, Meira del Beolè, Comba Chiamossa, e ponte di Roburent, consistenti in case, campi, prati, bussoni, boschi e riva del totale quantitativo di ettari 2, are 12.

Con provvedimento del sig. presidente del 13 spirante gennaio, si fissò l'udienza del 12 marzo prossimo al mezzo tocco per l'incanto che si aprirà in in sette lotti sui seguenti prezzi:

Il 1° di L. 430
Il 2° di L. 190
Il 3° di L. 400
Il 4° di L. 200
Il 5° di L. 250
Il 6° di L. 150
Il 7° di L. 250

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi per la cui istruzione venne delegato il sig. giudice Cerutti con ingiunzione ai creditori di presentare il loro titoli, e proporre le loro domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

Saluzzo, 29 gennaio 1869.

Gay p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del decimo fatto dal sig. Isacco Lattes al prezzo di L. 14,100 per cui era stato, con atto 30 giugno 1868, rogato Bonacossa (registrato il 3 successivo luglio col dritto di L. 189 40), deliberata al sig. avv. Enrico Olivetti una pezza di terreno fabbricabile, con piccola casa entrostante, in territorio di questa città, regione S. Salvario, stata esposta in vendita dal signor Felice Levi, venne fissata per l'incanto l'udienza che terrà il tribunale civile di questa città il 13 del prossimo aprile.

L'incanto avrà luogo sotto le condizioni apparenti dal relativo bando venale 28 scorso gennaio, e sarà aperto sul prezzo dal sig. Lattes offerto ed aumentato di L. 15,510 da pagarsi nel giudicio di graduazione stato dichiarato aperto con decreto 27 luglio 1868 alla cui istruzione fu nominato il sig. giudice Ferratone, con diffidamento ai creditori iscritti sul detto immobile di presentare nel termine legale le loro domande di collocazione nella cancelleria del tribunale.

Torino, 3 febbraio 1869.

476 Miretti sost. Piacenza.

Torino Tip. G. Favale e C.